La svolta di Zcs: oltre a software e robot anche inverter fotovoltaici

Silvia Pieraccini

Il futuro delle rinnovabili è nell'accumulo dell'energia prodotta, da utilizzare al bisogno. Ne è convinto Fabrizio Bernini, patron della Zcs-Zucchetti Centro Sistemi di Terranuova Bracciolini (Arezzo) che, partito come riparatore di televisori con una mente visionaria e creativa, in 40 anni ha creato un'azienda di software; ha aggiunto le divisioni healthcare, automazione, robotica e green innovation, sostenute da laboratori di ricerca e sviluppo; ha avviato una stagione di acquisizioni di piccole aziende; e ora sta per fare un nuovo passo: una fabbrica per produrre inverter fotovoltaici nel Valdarno aretino.

In pratica sarà ampliata l'attività dello stabilimento in località Penna, oggi limitata alla riparazione degli inverter Zcs importati dalla Cina, con la previsione di raddoppiare gli addetti da 80 a 160. Dal 2015 Zcs distribuisce infatti gli inverter della cinese Sofar Solar, business che - soprattutto negli anni 2022-2023 in cui erano attivi i bonus energetici - ha spinto la crescita dell'azienda partecipata al 50% dal Gruppo Zucchetti di Lodi.

«Ora, forti della conoscenza delle filiere dell'elettronica, portiamo a casa questa tecnologia che finora abbiamo importato - spiega Bernini -. Saranno inverter per uso industriale, da 100 kilowatt in su, sufficienti per accumulare l'energia rinnovabile prodotta da un'azienda artigiana, da un piccolo supermercato, da una sede direzionale. Le schede elettroniche saranno ancora prodotte in Cina, ma qui faremo le parti meccaniche e l'assemblaggio. Stiamo aspettando l'omologa del ministero dello Sviluppo economico per poter inserire l'indicazione Made in Europe».

È l'ennesimo investimento di Zcs, che negli ultimi due anni ha messo in pista 31 milioni di euro, di cui 16 milioni in un nuovo stabilimento da cinquemila metri quadrati in costruzione - il quinto nel quartier generale di Terranuova Bracciolini - chiamato Palazzo dell'Innovazione: sarà pronto nel 2026 e ospiterà la divisione

robotica del gruppo, nata 25 anni fa col tagliaerba Ambrogio. Zcs ha appena festeggiato i 40 anni di attività forte di un fatturato consolidato 2024 di 280,5 milioni di euro, 822 addetti (di cui 371 nelle società controllate) e cinque business unit.

«Vogliamo continuare a farci guidare dalla follia per ideare soluzioni che semplificano la vita - ha spiegato Bernini, che è anche presidente di Confindustria Toscana sud - utilizzando sempre più l'intelligenza artificiale che, al di là di ciò che dice il nome, è semplicemente un algoritmo che serve come strumento». In quest'ottica il "laboratorio della follia" di Zcs, composto da dieci ingegneri, ha sviluppato una piattaforma di intelligenza artificiale integrata nelle soluzioni gestionali dell'azienda, pensata per potenziare le decisioni e automatizzare i processi.

«La situazione internazionale è delicata - ha spiegato il presidente di Zcs - ma le aziende non possono fermarsi, devono continuare a investire anche perché oggi il cambio di tecnologie è talmente repentino che ogni dieci anni ci sono due rivoluzioni industriali. La storia di Zcs è una storia di creatività, coraggio e ottimismo, perché non ho mai visto un pessimista fare carriera».

L'ultima creazione è il robot Amico, pronto a sbarcare sul mercato, che potrà essere impiegato per servire i piatti ai tavoli del ristorante, ma anche per portare via i piatti sporchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA